IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.00. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e/Graz N. 485.

# IL PICCOLO



Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 4.29, tramonta ore 7 26. — Trieste, Sabato 18 Maggio 1895 — Oggi: S. Venanzio. - Domani: S. Celestino V papa. — N. 4878

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Le dimissioni del conte Kalnoky — Il conte Goluckowsky — I giudizi della stampa estera — L'impressione in Vaticano — Le imprudenze del nunzio Agliardi.** VIENNA 17 (N). Il conte Goluchowsky era stato designato, tempo fa, ad assumere un'altra carica importantissima, e precisamente quella di presidente del ministero austriaco, come successore del principe Windischgraetz, il quale, in un momento difficile, aveva espresso l'intenzione di dimettersi. Goluchowsky, in quell'occasione, aveva trattato personalmente col principe Windischgraetz e i diversi *clubs* parlamentari ne avevano avuto anche notizia. Il principe Windischgraetz cedette però alle pressioni fattegli, rimase al suo posto e così il conte Goluchowsky fu lasciato in quell'ombra, dalla quale doveva uscire ora per sostituire il conte Kalnoky.

VIENNA 17 (B). Il conte Goluchowsky fece nel pomeriggio una visita al barone Banffy ed al barone Josika, dal quale ultimo si recò alle 5 pom. anche il nunzio Agliardi trattenendovisi circa mezz'ora. Il barone Banffy ed il ministro *a latere* Josika sono partiti stasera per Budapest.

BERLINO 17 (N). In questi circoli politici ha prodotto penosa impressione il ritiro del conte Kalnoky, il quale fu sempre fra i più validi sostenitori della pace, si mostrò in ogni evenienza sincero amico della Germania e sostenne costantemente con tutte le forze la necessità del mantenimento della triplice alleanza. Si spera però che l'Austria-Ungheria, nonostante il ritiro di Kalnoky, persevererà come per il passato, nella sua politica estera, e ne è garanzia la persona stessa dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale dimostrò sempre la più viva amicizia e simpatia per la Germania. Il conflitto scoppiato fra il barone Banffy e il conte Kalnoky fu qui sempre considerato come cosa attinente a questioni interne dell'Austria-Ungheria epperciò fu giudicato e seguito con la più scrupolosa riservatezza; contemporaneamente però non si celava il desiderio che il conte Kalnoky potesse rimanere al suo posto.

Ora però, dacchè il ritiro del conte Kalnoky è un fatto compiuto, si riconosce la necessità di un contegno di benevola aspettativa di fronte al conte Goluchowsky e il fatto che egli discende da famiglia polacca non sarà certo motivo di diffidenza verso di lui.

La *National Zeitung* scrive: Kalnoky fu sempre fervente cattolico e dimostrò quali fossero le sue opinioni intorno alla politica vaticana già nel 1891, quando cioè egli dichiarò alla Delegazione austriaca che la questione del potere temporale dei papi esisteva tuttora e doveva in qualche modo essere risolta.*) Già allora egli si era posto in conflitto con le Delegazioni ed il suo ulteriore contegno non aveva mai potuto distruggere il sospetto che egli si fosse opposto sempre, benchè in silenzio, alla riforma politico-religiosa in Ungheria.

In quanto al conte Goluchowsky la *National Zeitung*, come tutti gli altri giornali di Berlino, rileva che egli è di sentimenti clericali e che ha per moglie una francese.

Quali disposizioni egli abbia verso la Germania e verso l'Italia è cosa che si vedrà fra breve.

PARIGI 17 (B). Il *Figaro* scrive: Al conte Kalnoky, anche in quiescenza, saranno conservate intatte le simpatie di coloro, i quali ebbero occasione di aver rapporti con lui. Egli non era già un ministro, come noi diciamo, brillante, ma era senza dubio un diplomatico distintissimo. La diplomazia francese segue con rincrescimento il ritiro di un uomo, il quale seppe in ogni occasione sostenere con lode la parte del più leale fra gli intermediarii.

Il *Rappel* osserva che Kalnoky ha dimostrato di possedere troppo eccellenti qualità, perchè il suo ritiro dalla direzione della politica austro-ungarica non debba suscitare il più vivo e generale dispiacere.

Il *Matin* dice: Le dimissioni del conte Kalnoky, per quanto al primo momento abbiano suscitato il più vivo stupore, erano assolutamente inevitabili. Il conflitto sorto fra lui e il barone Banffy non poteva avere altra soluzione.

L'*Eclair* accentua che Kalnoky dimostrò sempre di essere all'altezza del suo còmpito.

LONDRA 17 (B). Lo *Standard* commentando il ritiro del conte Kalnoky dice che la scomparsa di questo ministro, il quale lavorò costantemente e con tutte le sue forze al mantenimento della pace, non sarà mai abbastanza deplorata dal punto di vista internazionale. Anche i *Times* danno espressione al proprio rammarico per il ritiro di Kalnoky, egualmente elogiando la sua politica di pace.

VIENNA 18 (N). La *N. F. Presse* di stamane recherà il seguente dispaccio da Roma, inviatole da persona ottimamente informata di ciò che succede in Vaticano:

Le dimissioni del conte Kalnoky hanno portato in Vaticano incredibile scompiglio. Il pontefice stesso se ne mostra preoccupatissimo ed ha espresso il timore che la vittoria riportata dal barone Banffy segni l'inizio di una nuova êra in Austria, per la quale saranno rese ancor più difficili e delicate le relazioni della Santa Sede con la monarchia austro-ungarica.

La posizione del nunzio Agliardi è considerata in Vaticano insostenibile. Lo si compiange però sinceramente e si rileva, a sua giustificazione, che in passato i rappresentanti della Santa Sede presso la corte austriaca avevano la più assoluta libertà di azione e di parola. Confrontandolo col suo predecessore Galimberti, si ricorda come questi avesse saputo emanciparsi completamente dal segretario di stato, cardinale Rampolla, e mettersi in relazione diretta col pontefice.

Tutti però, in Vaticano, sono concordi nel rimproverare a monsignor Agliardi la sua manìa di tener discorsi e la facilità con la quale egli si lascia trascinare a fare sfoggio di eloquenza, anche quando agl' interessi della Santa Sede converrebbe il silenzio o almeno la riservatezza. Lo si accusa inoltre di aver recato varie volte imbarazzi al Vaticano con indiscrezioni e imprudenze. Si ricorda a questo proposito che l'ardito progetto, fatto dal pontefice, di estendere all'impero chinese la sfera d'influenza della diplomazia vaticana, andò frustrato per colpa dello stesso monsignor Agliardi. L'attuale nunzio a Vienna era stato scelto allora dal pontefice per essere inviato nunzio a Pechino. Tale scelta era stata fatta in assoluta segretezza ed era stata partecipata a monsignor Agliardi con la raccomandazione di non farne cenno ad alcuno. Monsignor Agliardi non seppe però resistere alla tentazione di informarne il suo giornale prediletto: *L'Eco di Bergamo*; il giornale la publicò e vi aggiunse il commento che con l'istituzione della nunziatura di Pechino il papa aveva intenzione di distruggere gli ultimi avanzi del protettorato francese in China. Tre giorni dopo il governo francese incaricava il suo ambasciatore presso il Vaticano di opporsi con la massima energia all'attuazione del progetto citato; e il bel piano del pontefice andò in fumo.

Ora, in Vaticano, c'è chi non esita a dichiararsi meravigliato che monsignor Agliardi sia riuscito a mantenersi tanto tempo alla nunziatura di Vienna senza provocare, prima d'ora, incidenti spiacevoli e complicazioni. In tutti poi è vivissimo il dispiacere per il ritiro del conte Kalnoky, il quale, benchè in tutte le questioni sapesse mantenersi oggettivo ed agire da accorto diplomatico, si dimostrava pur sempre ottimo cattolico e amico del Vaticano.

Una sola cosa si rimprovera al conte Kalnoky e cioè: ch'egli, sia pure per deferenza verso il pontefice, non abbia voluto rintuzzare come si conveniva la mancanza di misura e la baldanza del cardinale Rampolla, il quale ha non poca parte di colpa nel ritiro del conte Kalnoky.

*) La *National Zeitung* allude alla risposta data dal conte Kalnoky al noto clericale Zallinger, deputato di Bolzano. Il conte Kalnoky, pur dichiarando allora che l'Austria-Ungheria non poteva prendersi a cuore le pretese di rivendicazione del pontefice, adoperò nella sua risposta la parola „questione romana". I giornali clericali austriaci ne approfittarono per divulgare ai quattro venti che il governo austro-ungarico riconosceva ufficialmente e publicamente l'esistenza di una „questione romana". La cosa ebbe un seguito anche alla Camera italiana; non ricordiamo più in qual giorno del dicembre 1891 il deputato Cavallotti interpellò in proposito il marchese di Rudinì, allora presidente del gabinetto e ministro degli esteri, il quale, dopo aver chiesto schiarimenti in via amichevole a Vienna, fu in grado di dare all'interpellante un' esauriente e rassicurante risposta. N. d. R.)

**Il movimento elettorale italiano. — Echi del discorso Sonnino. — Discorso Carmine.** ROMA 17 (N). Il ministro Sonnino, reduce da Firenze, ha conferito con Crispi, rendendogli conto della impressione favorevole destata dal suo discorso. In questi giorni Sonnino attenderà a raccogliere cifre statistiche per il discorso di Crispi, che confermerà le dichiarazioni fatte da lui circa la situazione finanziaria.

Secondo la *Tribuna*, mentre il discorso di Sonnino fu sintentico, quello di Boselli sarà analitico e scagionerà il ministero dalle accuse di incostituzionalità per la publicazione dei decreti-legge.

Per lunedì è atteso in Roma Cavallotti, di ritorno dal suo viaggio in Sicilia. Nella ventura settimana visiterà i vari collegi nei quali si presentano candidati di estrema sinistra, per raccomandarli con la sua parola al voto degli elettori.

L'*Agenzia italiana* scrive che Luigi Luzzatti dirigerà una lettera ai suoi elettori, nella quale tratterà la questione finanziaria. Crediamo di sapere — aggiunge l'agenzia stessa — che egli farà giustizia di molti fra gli erronei apprezzamenti degli on.i Colombo e Carmine, che il marchese Di Rudinì ha fatti proprii, e riconoscerà il miglioramento della situazione e l'efficacia dei provedimenti adottati.

Il *Diritto*, commentando il discorso Sonnino, dice che la favorevole dipintura della nostra situazione economica è una trovata fatta dal ministero, per giustificare l'opera propria. Riconosce l'equanimità posta nel riandare le cause determinanti le condizioni passate; non così parlando dei rimedi arrecati. Si unisce a Sonnino nell'invocare una riforma nel regolamento della Camera, augurandosi che la rappresentanza nazionale abbia la coscienza della dignità delle proprie funzioni.

MILANO 17 (N). Il deputato uscente Carmine ha tenuto oggi un discorso politico ai suoi elettori di Vimercate, trattando quasi esclusivamente della questione morale. Nota come Crispi, di fronte alle accuse mossegli, non doveva sciogliere la Camera, davanti alla quale, dopo la sentenza della Corte di cassazione sul plico Giolitti, la questione morale dovrà necessariamente ricomparire. Deplora la condotta di quei moderati, benchè moderato egli stesso, i quali non assumendo un contegno deciso contro le attitudini dittatoriali di Crispi e contro le violazioni dello Statuto, riducono all'impotenza tutto il partito moderato ed autorizzano nuove violazioni.

**Al Consiglio comunale di Vienna. — L'elezione della Delegazione.** VIENNA 17 (N). Oggi ebbe luogo nel palazzo municipale l'elezione della delegazione. Spuntarono tutti gli 8 candidati proposti dagli antisemiti; un candidato però, che era ritenuto dai liberali per troppo ostile al loro partito, fu sostituito con un altro più moderato. Il partito liberale tenne stasera una seduta nel palazzo municipale, nella quale fu deciso di muovere aspra opposizione agli antisemiti, e fu acerbamente censurato il contegno di quei *Wilden* che negli ultimi giorni fecero lega con gli antisemiti.

**Parlamento austriaco.** VIENNA 17 (B). *Camera dei deputati.* Si continua la discussione dell'imposta sui redditi personali. Il rappresentante del governo Bähn dichiara che il governo terrà il debito calcolo dei desideri espressi in via amministrativa e raccomanda le proposte della commissione. Sono accolti i paragrafi dal 167 al 171, dopo respinti gli emendamenti proposti da Fort e Kronawetter. Discutendosi il § 172, risguardante l'aumento progressivo dell'imposta, presentano parecchie proposte i deputati Steinwender, Morre e Kaizl, dopo di che si chiude la discussione.

Il ministro Plener presenta il progetto di legge per l'esonero dal pagamento delle imposte di quelle case di Lubiana e dintorni, che furono danneggiate dal terremoto.

Menger e compagni presentano un'interpellanza perchè sia nominata una commissione d'inchiesta che concreti una prammatica di servizio e regoli gli stipendi e le pensioni degli impiegati ferroviari.

**La czarina vedova.** PIETROBURGO 17 (N). La czarina-vedova, che è già ristabilita dalla ferita riportata recentemente al piede, partirà ai 19 per il Caucaso ove si recherà a visitare il granduca ereditario, che di questi giorni arriverà ad Abbas-Tuman.

**Una principessa che si fa monaca.** GRAZ 17 (N). La principessa Enrichetta Lichtenstein, ventenne, figlia del deputato clericale principe Luigi Lichtenstein e della prima moglie di lui Mary Fox, entrerà fra giorni nel locale convento delle Benedettine.

**La cronaca del tempo.** VIENNA 17 (N). Da tutte le parti della monarchia giungono notizie sull'improvviso cambiamento di temperatura. In certi luoghi il termometro è disceso a 0°. Dappertutto si ebbe forte pioggia e sulle montagne cadde la neve. In Dalmazia ed in qualche parte della Moravia si avvertirono anche leggere scosse di terremoto.

**Il consuntivo della Meridionale.** VIENNA 17 (B). Il conto consuntivo della Meridionale pro 1894 presenta un introito di 21.493.568 fiorini di confronto ad una uscita di fiorini 18.672.110, per cui v'ha un'eccedenza attiva di fiorini 2.821.458. La ripartizione del dividendo non fu ancora stabilita.

**L'arresto di un poeta «in cimberli».** ROMA 17 (N). Questa sera fu arrestato il celebre poeta romanesco Cesare Pascarella, perchè, alquanto brillo, commetteva stranezze facendo un po' di chiasso. Fu però quasi subito rilasciato in libertà.

**Decesso.** VIENNA 17 (N). E' morto oggi il cav. Guglielmo Gutmann, capo della ditta commerciale fratelli Gutmann. Egli aveva di poco oltrepassato il 69.o anno di età. Era membro della camera di commercio dell'Austria inferiore e deputato alla Dieta. Il suo patrimonio si fa ascendere a 40 milioni di fiorini. Il defunto, che possedeva le più grandi miniere di carbone della Monarchia, elargiva circa 100.000 fiorini all'anno a scopi di beneficenza. Il cav. Gutmann aveva cominciato cinquant'anni fa la sua carriera commerciale in qualità di semplice agente di un negozio di carbone.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Brivido materno.** Da due giorni, nello case dove sono bambini, risuona più spesso quell'ansioso ammonimento materno: «Bambini, non vicino alle finestre!» Ah, quel continuo incubo delle mamme, le finestre aperte, quel pericolo che le minaccia perpetuamente nelle loro case così tranquille, così ben riparate, quel pericolo che è stato evocato davanti ai loro occhi con così terribile evidenza dai due fatti crudeli avvenuti in questi giorni, quei due corpicini infantili, sani e pieni di vita, slanciati nel vuoto, gettati a spezzarsi sul lastrico! Chiunque ha amato un bambino, e specialmente un bambino sano, sa che attrazione esercitino sull'anima infantile le finestre, quei larghi vani spalancati sulla luce e sull'aria libera, quei davanzali da cui si vede passar la gente, e i carri, e i cavalli, e i *trams* che col loro «dlin, dlin» di campanelli mettono in giubilo le piccole anime innamorate del rumore e del movimento. Ancora piccolette, in braccio alla balia o alla bambinaia le creaturine, davanti alla finestra, battono le manine, e si agitano tutte per la contentezza; più tardi, a due, a tre anni, che toni lusinghieri sanno prendere quelle vocette d'argento per sussurare alla mamma, alla sorella compiacente: «Mettimi su...» Ma l'età terribile, l'età pericolosa è quella delle creaturine di quattro, di cinque anni, quando il bimbo non ha più bisogno di esser messo sul davanzale, quando sa già trascinare da sè uno sgabello o una sedia presso la finestra, quando la sua irrequietezza riesce a deludere la sorveglianza più attenta, quando si teme che, con la sua curiosità e la sua vivacità d'uccellino, gli venga in mente di spingersi fuori per veder meglio, di drizzarsi in piedi sul davanzale, di tentar di aprire il chiavistello per veder com'è fatto. A otto anni, di solito, si comincia a temer meno per il bambino; egli principia già a discernere il pericolo, a sorvegliarsi da sè. Perciò il fatto di ieri ha dato una scossa ancora più dolorosa all'anima delle mamme, «A otto anni!» esse dicono, guardando i loro bambini più grandicelli con lo sguardo velato da un rinnovato terrore, e l'anima piena d'un'immensa, indicile pietà per colei che è stata colpita...

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti in un banchetto nuziale a Cervignano, f. 6.66; dal Punto franco: Lavorate, risparmiate, raccogliete per la Lega nostra, corone 1.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite Lire it. 10 da V. R., per onorare la memoria del capitano Pausania Runcaldier.

**La nuova stazione centrale dei telefoni.** La Direzione delle Poste e Telegrafi ha diramato la seguente circolare:

La Stazione centrale della locale rete telefonica urbana, attualmente situata al N. 1 via dell'Acquedotto, dove essere traslocata, al pari degli altri uffici dipendenti da questa i. r. Direzione, nei locali all'uopo destinati nel nuovo edificio delle Poste. I lavori tecnici, preliminari, a tale effetto richiesti, sono oramai così progrediti, che il divisato trasloco potrà essere iniziato in breve.

Affine quindi di limitare al minimo possibile quelle perturbazioni nell'esercizio telefonico, che sono purtroppo inevitabili nell'esecuzione di una tale opera, fu deciso di effettuare l'inclusione delle linee degli abbonati nella nuova Centrale telefonica non cumulativamente e in un dato momento, bensì successivamente, ossia secondo il numero delle linee che da ogni singola direzione radiale sono condotte al raccoglitore centrale. Per ognuna di queste partite di linee o fili sarà stabilito fra le due centrali un numero corrispondente di linee sussidiarie per il servizio di congiunzione, e la nuova Centrale telefonica sarà posta in esercizio tostochè si comincerà ad includervi le linee degli abbonati.

Durante il periodo in cui le due Centrali funzioneranno contemporaneamente, il servizio di commutazione e congiunzione delle stazioni si effettuerà come al presente, senza ostacolo, se tanto la stazione chiamante, quanto quella chiamata saranno incluse nella medesima Centrale. In quella vece, sarà necessaria una chiamata alquanto più lunga, sebbene non di molto, se la stazione chiamante è congiunta con una Centrale e la stazione chiamata è collegata all'altra.

A maggior intelligenza della cosa giovi il seguente esempio:

Supposto che l'attuale Centrale telefonica sia segnata col N. I, e quella da istituire nel nuovo Edificio delle Poste porti il N. II, ed ammesso che la stazione 125 voglia corrispondere con quella 578, la congiunzione di queste due stazioni sarà effettuata dalla Centrale senza indugio, se ambe le stazioni sono incluse nella medesima Centrale I o II. All'incontro, ossia se, ad esempio, la stazione chiamante N. 125 è tuttavia collegata alla Centrale I. e la stazione chiamata N. 578 è già congiunta alla Centrale II, la Centrale I non sarà naturalmente in grado di effettuare tosto la chiesta congiunzione, bensì dovrà anzitutto chiamare la Centrale II, ed annunciarle che la stazione 578 è chiamata; in seguito a che, se questa stazione non è già in corrispondenza, sarà stabilita la congiunzione fra le due stazioni 125 e 578, mediante uno dei fili sussidiari tesi fra le due Centrali.

In quest'ultimo caso, la stazione 125 riceverà, dalla Centrale I, anzitutto l'avviso: «Subito», e quindi — a seconda della risposta data dalla Centrale II - avrà l'usuale annunzio: «578 aperto», oppure: «578 occupato».

Tali modalità esigeranno naturalmente qualche secondo di più, di quanto sia richiesto in circostanze normali. Affine poi di evitare che questa perdita di tempo si faccia maggiore, è necessario che l'abbonato chiamante rimanga presso l'apparecchio telefonico col ricevitore all'orecchio, in attesa dell'annunzio della Centrale I.

Questa i. r. Direzione stima opportuno di fare attenti i signori abbonati circa le accennate circostanze, atte ad influire sensibilmente sul pronto svolgimento della corrispondenza telefonica; non senza però aggiungere che nulla sarà trascurato, affinchè sia nondimeno tenuto conto delle esigenze del servizio telefonico, ed altresì perchè tale periodo transitorio sia per quanto possibile abbreviato mediante una sollecita inclusione di tutte le linee delle stazioni in abbonamento nella nuova Centrale.

Fino a nuova disposizione sono mantenute in vigore le norme contenute nell'Elenco degli abbonati, secondo le quali:

1. al segnale di chiamata d'una stazione non è data risposta di soneria;

2. il termine di una corrispondenza deve essere indicato con triplice segnale di soneria;

3. alla richiesta d'una congiunzione deve essere sempre annunciato alla Centrale il numero della stazione, anzichè il nome (ditta) dell'abbonato.

A tempo debito sarà notificato il giorno in cui la nuova Centrale, nell'edificio delle Poste, entrerà in azione.

**La lapide per don Mosè.** La inaugurazione della lapide sulla fossa del compianto parroco di San Giacomo, don Carlo Mosè, che doveva aver luogo domani, domenica, nel pomeriggio, fu rimandata a giovedì prossimo, festa dell'Assunzione e ciò perchè, causa l'incostanza del tempo, lo scultore signor Cosmitz, autore della lapide, non ha potuto far eseguire i necessari lavori di fondazione.

**Esposizione di mobili.** Ieri, nella sala terrena dell'edificio di Borsa, s'è aperta la annunciata esposizione di modelli di seggiole e d'altri oggetti di ammobiliamento. Vi fu abbastanza numeroso concorso di visitatori e vi si recò anche il podestà dott. Ferdinando Pitteri.

Avremo campo, in seguito, di occuparci particolarmente degli oggetti esposti.

**Bando.** Al sig. Elio Luzzatto, editore del giornale *Il Paese* venne comunicato ieri, dalla Direzione di polizia, un decreto di bando col quale, essendo egli cittadino italiano — pertinente a Monferrato — gli si intima di abbandonare, entro 8 giorni i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, e ciò perchè ritenuta incompatibile la sua presenza negli stessi per ragioni di ordine publico.

**Società degli Amici dell'infanzia.** Nella seduta tenutasi ierlaltro da questo umanitario sodalizio riuscirono eletti i seguenti signori a far parte della Direzione sociale: *Presidente* bar. Giuseppe de Morpurgo; *I vicepresidente* Dott. Arturo Castiglioni; *II vicepresidente* Leopoldo Vianello; *Segretari* Ing. Federico Angeli e Prof. dott. Michele Stenta; *Cassiere* Giovanni Glanzmann.

*Direttori*: Dott. Giov. Artico, Cav. Gius. Besso, Dott. Alfredo Cambon, Cav. Giovanni Costì, Dott. Teodoro Escher, Carlo Ganzoni Dr. Eugenio Guastalla, Comm. C. M. Morpurgo de Nilma, Cav. Dott. Giorgio Nicolich, Cav. Dott. Ugo de Porenta, Avv. Dott. Ettore Ricchetti, Prof. Dott. Egidio Wolponer.

**Consorzio triestino di vetturali.** La Direzione di questo Consorzio invita tutti i proprietari esercenti le industrie di vetturale, carrettiere e carradore, nonchè tutte le imprese di trasporti di questa città e territorio, ad una adunanza sociale, che avrà luogo nella sala del giardino al Mondo Nuovo nel giorno di mercoledì 22 corr. alle 8½ pom., col seguente Ordine del giorno: 1. Proposta per la costituzione di una associazione generale di vetturali, carrettieri e carradori. 2 Lettura, discussione ed approvazione del progettato statuto.

**Una interessante conferenza sull'alcoolismo. — Bevete vino e non liquori.** Sere sono nella sede del municipio del XIV circondario di Parigi, il dottor Toulouse fece una conferenza sulla temperanza, davanti ad un uditorio numerosissimo ed attentissimo. Per provare gli effetti micidiali dell'alcool posto in commercio, il conferenziere aveva portato seco tre maialini, sui quali procedè ad un esperimento, i cui risultati non si fecero attendere. I tre animali furono sottoposti all'azione del liquido tremendo, nel modo seguente: Il primo subì una iniezione di puro alcool di vino. Il secondo ebbe dell'alcool di patate. Il terzo dell'estratto d'assenzio.

E gli spettatori poterono immediatamente constatare le ammirabili virtù di questi diversi liquidi. Allegramente, come un pazzerello, il primo maialino si pose a ballare e saltare, con un brio e certe mosse che fecero sbellicare dalle risa gli spettatori-uditori. Poi, stanco di quell'esercizio, nuovo per lui, il povero animale si sdraiò e si addormentò, russando come un contrabbasso.

Il secondo, come se avesse ricevuto un colpo di clava, cadde a zampe stese. Alcuni spasimi e fu tutto; era morto.

Il terzo, quello preparato «all'assenzio» fu subito in preda ad un attacco di epilessia, che terminò con la morte.

— Ecco — disse il dottore. - Gli uomini hanno la fortuna di essere più resistenti dei maiali. Soccombono meno presto; ma soccombono. Mai gli ospedali, mai gli asili speciali hanno accolto tanti alcoolici, quanti in questi ultimi tempi. E il loro numero va sempre crescendo.

«E loro colpa! gridano i moralisti. Perchè bevono? Bevono perchè hanno sete. Ciò che bisogna domandare è: perchè li avvelenano?

Qui il dottore passò ad una eloquente dimostrazione sulle falsificazioni delle bevande alcooliche, reclamando dal governo delle misure energiche contro gli avvelenatori della povera gente. Egli citò la risposta, tragica, nella sua semplicità, data a Sevèrine, da un venditore di fiammiferi di Saint-Denis.

— Non possiamo aver figli, nel nostro mestiere. Ogni volta che mia moglie mi dà un bambino, lo sciagurato viene al mondo verde come l'erba del prato, e muore subito.

I figli dei padri attossicati dall'alcool adulterato, non sono verdi venendo al mondo; ma muoiono presto; e quando vivono, sono idioti o epilettici.

Il dottor Toulouse, dopo una formidabile carica a fondo contro i fabbricanti di bevande spiritose nocive alla salute del popolo, mise in guardia gli operai contro l'abuso di tali bevande, reclamando una severissima applicazione della legge sui falsificatori di alcool.

**Artisti nostri che si fanno onore.** L'egregio maestro Rota ha testè publicato uno spartito sacro (*Missa in honorem Sancti Justi*) e presentatolo alla Giuria della musica sacra in Milano, il suo lavoro s'ebbe accoglienza entusiastica. La Giuria medesima ha onorato l'autore di uno splendido documento quale attestazione di profonda stima, qualificando lo spartito quale di stile puro, elevato, chiesastico, ossequiente alle norme della S. C. dei Riti, e corrispondente appieno alle esigenze dell'armonia e contrappunto odierni.

La tessitura della composizione è a *4 parti reali*. Lo stile è puro e liturgico, talvolta maestoso, tal' altra sereno, tranquillo, melodioso, ma sempre integro, austero; ispira un senso mistico-religioso che trasporta, che commove e che esalta. La disposizione e lo svolgimento delle parti sono ammirabili per chiarezza, spontaneità di modulazioni e per la scrupolosa attinenza alle più severe discipline dell'arte del contrappunto e dell'armonia, talchè ne risulta in complesso un lavoro artisticamente magistrale. Lo spartito sacro ottenne il massimo premio or ora all'Esposizione artistica di Palermo, ed egli è certo che, dopo il trionfo ottenuto all'Esposizione di Genova per l'*Inno Colombiano*, il successo di Palermo e l'attestato della Giuria di Milano segnano un altro grande trionfo per l'autore, considerato la serietà e l'importanza artistica del suo lavoro.

Parecchi giornali specialisti si occuparono dello spartito molto favorevolmente.

**Concerto Girotto.** Forse causa la stagione avanzata, ier sera al concerto organizzato dal cav. V. Girotto, ch'ebbe luogo nella sala della Filarmonica, intervenne publico scarsissimo. Certamente la conosciuta valentia del cav. Girotto avrebbe dovuto essere forte attrattiva e la mancata affluenza del publico destò un'impressione incresciosa. Lo scelto programma si svolse eccellentemente. Il cav. Girotto, valentissimo contrabassista, eseguì il *quartetto* dei *Puritani* e la *grande Fantasia* sul *Faust* di Gounod con mirabile finitezza di tecnica e con squisito sentimento, traendo dal suo contrabasso note così tenui, delicate, soavi da parere che sonasse il violoncello. In ispecial modo emersero la sua agilità, la grande sicurezza, la precisione nel bellissimo *adagio* e *tarantella* del Bottesini, interpretati magnificamente. L'uditorio gl'indirizzò vivissimi applausi.

Le gentili signorine Peperle e il signor Peperle eseguirono molto finemente la melodia per mandolini *Pensando a te* del Girotto — una composizione geniale e graziosa — *Notturno* di Walter Graziani e *Impressioni* dell'opera *Gioconda*, ottenendo ripetuti battimani. Applauditi del pari il sig. Em. Russi, un pianista accurato, buon esecutore, e il sig. Ferruccio Zernitz, ch'è alle sue prime armi quale violinista e promette di fare ottima carriera. Sonò con brio e sentimento il *concerto in sol min.* di Max Bruch.

**La pertinenza al Comune** è stata accordata ai signori Andrea Luseich, tipografo, dott. Giovanni Stuparich e Nicolò Corsi.

**Elargizioni varie.** Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla baronessa de Rittmeyer f. 50, in occasione dell'imminente apertura dell'Ospizio Marino, a favore dello stabilimento.

**Da Trieste a Venezia. — Desiderio esaudito.** Rileviamo con piacere che, in seguito al desiderio di un nostro assiduo, di cui ieri ci siamo fatti interpreti, la Società del Lloyd ha deciso di cambiare l'ora della partenza da Venezia nel giorno di lunedì 3 giugno, fissandola cioè alla mezzanotte anzichè alle 7 e mezzo ant., cosicchè i passeggeri potranno avere occasione di passare le due feste di Pentecoste a Venezia, potendo partire da qui tanto al sabato, 1.o giugno alla mezzanotte quanto alla domenica successiva alle 7 e mezzo, ripartendo da Venezia lunedì o martedì alla mezzanotte.

I prezzi, già ridotti in occasione della Esposizione Artistica, sono, per andata e ritorno: Primo posto fiorini 8 in oro, secondo fiorini 5, terzo fiorini 4, con diritto di visitare una volta l'Esposizione.

**Per iscavi archeologici.** Il Comune ha messo a disposizione del direttore del civico Museo d'antichità f. 500, per iscavi archeologici.

**L'«Archeografo triestino».** La Delegazione municipale ha approvato la spesa di f. 150 per l'acquisto di 25 esemplari del XX volume dell'*Archeografo Triestino* degli anni 1894-95.

**Gita per mare.** Domani se il tempo sarà favorevole, il piroscafo *Pirano* imprenderà una gita per Miramar; partirà alle 3½ e ritornerà alle 6½ pomeridiane.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il *Gisella* proveniente da Kobe, è partito ai 15 corr. da Aden per Trieste; il *Melpomene*, pure proveniente da Kobe, è arrivato ierlaltro a Singapore; ieri alle 8½ ant., è partito da Brindisi per Trieste l'*Amphitrite*, proveniente da Alessandria.

**Teatro Fenice.** Teatro abbastanza popolato alla rappresentazione di ieri. Nella *Resa a discrezione* del Giacosa il dott. *Sarni* viene interpretato dallo Zacconi con un mirabile slancio e con una passione stragrande: egli ne fa lo scienziato che si trova a disagio in una società troppo artificiosa per lui, ov' egli porta l'incomodo bagaglio della sua ingenuità ed inesperienza. Nella scena culminante dell'atto terzo con la *Marchesa* fu efficacissimo e vibrato e riscosse applausi calorosi. Benissimo la signora Moro-Pilotto, eleganti le

## L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 96

Ci fu uno sguardo scambiato, le dita si toccarono ed uno stesso fremito scosse i due corpi.

Per Joennie non c'era più dubio. L'uomo della barca era lo straniero, che alla domedomenica si teneva immobile dietro ad ella, per Ettore, la giovanetta lo aveva rimarcato pensava a lui, non le era un indifferente.

D'allora le irresolutezze cessarono e lo innamorato pensò ch'era arrivato il momento d'agire.

III

Una domenica Ettore, aveva potuto far scivolare in mano alla diletta, un biglietto, dove le narrava lo stato dell'animo suo, le dipingeva a tinte calde il suo amore e le diceva che era deciso a consacrarle tutta la sua vita, a consacrarle ogni suo pensiero.

Le diceva ch'era lui, che vedeva costantemente nelle notti chiare, aspettare la apparizione divina che lo colmava di gioia e la fanciulla leggendo quelle righe aveva provato un'impressione così violenta, che quasi le faceva male.

C'era qualcheduno che pensava a lei... qualcheduno che pensava a liberarla!

Ella non vedeva più in là. Se qualcheduno l'amava, l'avrebbe sposata e così liberata dalla prigionia. Ma come farebbe Ettore de Maurrat per domandare la sua mano? Come sarebbe accolto dal padre?

Non osava pensarci... Male... malissimo, senza dubio.

E se quel gentiluomo si sentisse offeso dalla brusca accoglienza che certo lo aspettava e rinunciasse ad un'impresa troppo difficile?

La povera Joënnie tremava a quel pensiero e si sentiva gelare all'idea del truce padre.

Ma Ettore non pensava punto a fare una domanda ufficiale; sapeva a priori che verrebbe respinto.

Avrebbe conquistato prima la giovanetta e poi il padre di buona o di mala voglia, doveva acconsentire. Era certo del silenzio, se non della complicità di quella bambina e ciò era già un bel passo avanti. Ora bisognava avvicinarsi sempre più e riescire presto ad averla tutta per sè... cosa non difficile.

Così è l'eterna storia delle fanciulle troppo guardate.

Ma come arrivare sino a lei?

Questo fu ormai l'unico pensiero di Ettore de Maurrat.

Il matrimonio con una giovanotta pura ed ingenua come una madonna e per di più milionaria, era pel parigino stanco, rifinito di tutto, rovinato, una fine troppo luminosa, troppo splendente, acciochè egli non tentasse tutto, persin l'impossibile, per riescire.

Ricomparire a Parigi più elegante che mai, con a braccio una giovane moglie che ognuno ammirerebbe e che tutti certo l'invidierebbero, quale roseo sogno! Qual successo, qual trionfo!

L'amore di Ettore non era puro ed intenso come quello di Joënnie, ma era frammisto a miraggi d'interesse e d'amor proprio che lo consolidavano e contribuivano a far aumentare il desiderio della riescita.

Bisognava riescire ad ogni costo! Ad Ettore de Maurrat restava quell'unica tavola di salvezza per vivere ancora e vivere bene!

A penetrare per via di terra nel castello non bisognava pensarci. C'erano i cani, c'era il vecchio servitore che vegliava sulla porta.

Dalla parte del mare, la tetra dimora poteva essere accessibile, purchè riescire ad arrampicarsi sulle rocce quasi a picco che le servivano di base.

Ettore aveva fatto a suo tempo molta ginnastica e s'era fatto applaudire fra dilettanti, per la sua abilità e destrezza... Se fosse riescito a piantare in cima alle roccie una corda a nodi solida, non dubitava che si sarebbe tirato su.

Arrivato su sarebbe quasi sotto le finestre della bella... un muro non troppo alto da sorpassare... una finestra da scavalcare... e sarebbe presso di lei. Sazierebbe gli occhi colla sua vista, l'orecchio colla voce carto armoniosa... le direbbe il suo grande affetto, i suoi progetti pel futuro.

Si bisognava fare così... non c'era altra via! Ettore comperò una corda solida, la preparò ed una domenica, mentre padre e figlia erano a mensa, s'arrampicò a rischio di rompersi cento volte il collo, sino alla cresta delle roccie, dove s'innalzava il castello, trovò un sito adatto per fissare un capo della corda e s'allontanò dopo averla lasciata penzolare nel vuoto, nascosta a tutti gli occhi dai muschi e dalle erbe che tappezzavano le roccie.

La corda veniva a cadere sopra una piccola baia di fine sabbia, che si scopriva a marea bassa e dove Ettore aveva passate molte ore a fantasticare. Ora non più fantasticherie, ma realtà!

Quella notte stessa sarebbe presso a Joënnie e berrebbe l'ambrosia delle sue labbra.

Mentre fissava la corda che doveva portarlo alla felicità, pensava se era egli stesso, Ettore de Maurrat, colui che agiva, e se non fosse rimbambito.

No, era il cuore che era giovane, che era rimasto chiuso sino allora e che si apriva improvvisamente all'aria libera, sotto gli splendori eterni della natura. Da che era lì viveva un'altra vita, altro sangue scorreva nelle sue vene. Aveva creduto di morire di noia e ma la vita gli era parsa sì gaia e promettente.

(Continua)

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

signorine Bertini e Molinari e bene i signori Zoncada e Ciarli.

Questa sera *I disonesti* del Rovetta. Domani *Kean* di Alessandro Dumas padre.

**Tra fratelli.** Nel pomeriggio del 5 febraio, i due fratelli Giuseppe, di 40 anni, già punito, e Giovanni Gavresich, trovatisi nella villa Cortina di S. Antonio, presso Capodistria, essendo tra loro relazioni molto tese per motivi d'interesse, vennero a diverbio, e, dopo uno reciproco scambio di epiteti ingiuriosi, si azzuffarono. Giuseppe Gavresich, a un punto, afferrò un pezzo di legno e menò al fratello due colpi che lo stesero a terra; poi prese la fuga. Il colpito, indi a poco si riebbe del primo stordimento e si rialzò assistito da alcune persone accorse; aveva il volto intriso di sangue che gli usciva da una ferita riportata al parietale destro. Questa i periti dichiararono di natura grave, mentre un'altra ferita, che il Gaversich aveva alla fronte, qualificarono leggerissima.

In seguito a denuncia del danneggiato, Giuseppe Gavresich venne accusato del crimine di grave lesione corporale e il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. Legat, fungendo quali giudici i consiglieri Huber e cav. Maffei e l'agg. Pederzolli. Il P. M. era rappresentato dal cons. Vidulich.

L'accusato, nel suo costituto, accampò l'escriminante della necessaria difesa, sostenendo di essere stato aggredito dal fratello e che questi, per offenderlo, si fosse armato di pietre. Egli, allora, lo avrebbe percosso con un pezzo di legno, senza l'intenzione, però, di fargli gran male.

Senonchè le sue affermazioni riuscirono pienamente smentite dalle deposizioni dei testi. Nè il fratello era stato primo ad aggredirlo, chè, in quella vece si erano azzuffati contemporaneamente; nè Giovanni Gavresich s'era armato contro di lui di pietre, essendosi limitato a servirsi dei pugni. Quest'ultimo, però, volle attenuare la gravità del fatto, dichiarando che per le ferite riportate non aveva sofferto molto dolore.

La Corte, avuto riflesso alle circostanze in cui era avvenuto il ferimento, alla commozione d'animo che doveva essere nel feritore, condannò questo, in via di straordinaria mitigazione, a 2 mesi di carcere.

**Assoluzione.** I fratelli Giuseppe e Giovanni Ferfoglia, nella sera degli 11 febraio 1895 si recarono nell' abitazione di Giammaria Scherl, di 40 anni, scalpellino, incensurato, sita in Gretta. Il secondo dei due Ferfoglia amoreggiava con Maria sorella dello Scherl, e pare che nutrisse, per qualche motivo, del rancore contro di lei, perchè entrati i due fratelli nella cucina dello Scherl, senza alcuna ragione, si diedero a commettere eccessi; ne dissero di cotte e di crudo alla Maria e ad Anna moglie dello Scherl, le quali invano tentarono calmarli. Erano ubriachi. Le due donne, fino ad un certo punto sopportarono le stravaganze dei Ferfoglia, ma poi, vedendo che, propriamente non volevano smettere dal fare il chiasso, chiamarono Giovanni Maria Scherl, che si era già coricato al piano superiore. Egli scese prontamente e intimò ai Ferfoglia di andarsene. Giovanni oppose viva resistenza e lo Scherl gli assestò un paio di schiaffi e un calcio, argomenti che lo persuasero ad allontanarsi. Giuseppe, nel frattempo, pareva si fosse calmato ed era rimasto impassibile spettatore della scena. Quando Giovanni Ferfoglia fu messo fuori della porta, le due donne e lo Scherl vennero a Giuseppe che se ne stava intontito e appena si reggeva in piedi e, sostenendolo sotto le ascelle, pianin pianino lo condussero all'aperto e lo lasciarono sulla via. I due fratelli Ferfoglia, presisi a braccetto, andarono a casa loro; alla mattina Giuseppe, svegliandosi, risentì un fortissimo dolore alla spalla destra, tanto da non poter muovere il braccio. Chiamato un medico, questi constatò che la sofferenza accusata dal Ferfoglia derivava da una frattura della clavicola destra, riportata, probabilmente, da un colpo infertogli con un corpo contundente, o forse anche in seguito a caduta. Giuseppe Ferfoglia, richiesto se sapesse in quale occasione e come avesse riportato quella gravissima lesione, disse di essere stato percosso, la sera innanzi, dallo Scherl mentre si trovava nella sua abitazione. Per cui lo scalpellino Giammaria Scherl fu accusato del crimine di grave lesione corporale e ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per risponderne. Dichiarò, nel modo più assoluto, di non aver toccato con un dito Giuseppe Ferfoglia e, di non sapere spiegare in qual modo egli si fosse spezzata la clavicola. Le deposizioni dei testi escussi al dibattimento, tra i quali Maria e Anna Scherl, concordarono perfettamente alle dichiarazioni dell'accusato.

Giuseppe Ferfoglia, poi, disse di non ricordare i particolari del fatto perchè in quella sera, avendo molto bevuto, aveva la mente annebbiata dal vino e di non potere assolutamente dire se avesse riportato la lesione suddetta in seguito a un colpo infertogli con corpo contundente oppure in seguito a caduta. Spiegò la sua prima dichiarazione che lo Scherl lo avesse percosso dicendo che questa era stata una mera sua supposizione: — nell'abitazione dello Scherl — questo ricordava — si aveva menato le mani; in altri luoghi, partendo di là non era stato, e perciò il trovarsi la mattina con la clavicola rotta lo aveva forzato alla induzione che nessun altro all'infuori dello Scherl fosse l'autore di quella ferita.

L'avv. dott. Daurant, che difendeva l' accusato, in una bellissima arringa dimostrò la infondatezza dell'accusa e la Corte, trovando, difatti, che nessuna prova, ma soltanto pochi e vaghi indizi erano contro lo Scherl, pronunciò sentenza d'assoluzione.

**Desistenza.** Quell' impiegato a nome A. R. che ai primi del corrente mese era stato arrestato sotto imputazione di aver preso il portafoglio con 29 fiorini ad un ubriaco ch' egli accompagnava a casa, fu ieri rimesso in libertà, avendo la Procura di Stato emesso in suo confronto conchiuso di desistenza.

**Echi della grave disgrazia di ierlaltro.** Oggi alle 3 pom. seguiranno i funerali di quel povero fanciullo a nome Giuseppe Babarovich, caduto ieri l'altro miserevolmente dal terzo piano della casa N. 1 di via di Piazza Piccola. Dopo i funerali, verrà fatta, nella cappella mortuaria del cimitero di S. Anna, la sezione cadaverica, ordinata dal Tribunale, alla presenza del giudice sig. Ropele e del cancelliere sig. Frangipani.

**Il fatto di sangue a bordo del «Concettina».** Nello stato del capitano Giuseppe Usino, di Catania, ferito ierlaltro dal marinaio Salvatore Cosmini a bordo dello scooner *Concettina Zeta*, subentrò ieri un sensibile miglioramento. Se non sopraggiungono complicazioni interne, si ritiene che potrà guarire.

**E' morto** iermattina, dopo atroci sofferenze, quel bambino di tre anni e mezzo a nome Raffaele Pouschner, figlio di un guardiano ferroviario della Meridionale, il quale era stato avvolto improvvisamente dalle fiamme, mentre giocava con una scatola di zolfanelli.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo, nella sala mortuaria dell'ospedale, la sezione cadaverica, eseguita dai medici periti dottori Luchsich e Veronese, presenti il giudice sig. Ropele e il cancelliere del Tribunale sig. Frangipani.

**Fuori di pericolo.** Quel fanciulletto di quattro anni e mezzo a nome Eugenio Cesarek che nel pomeriggio di martedì scorso era caduto dal pianerottolo delle scale al quinto piano della casa N. 1 di via S. Giovanni, fu dichiarato ieri dal medico curante fuori di pericolo. Può ben dire di averla scappata bella!

**Piccolo incendio.** Ieri mattina, poco dopo le 11, veniva telefonato dalla farmacia Suttina all'appostamento principale dei vigili, che un incendio era scoppiato al primo piano della casa N. 8 in via del Monte. Tosto un treno dell'appostamento principale ed un altro da quello di piazza Lipsia, nonchè la pompa a mano di via della Loggia, furono sul luogo, sotto la direzione degli ufficiali, ma al loro arrivo i vigili trovarono che il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani. Si trattava del resto di ben poca cosa. Nella cucina dell'inquilina Giuseppina Passinovich, per causa ignota, il fuoco si era appreso ad una cassetta posta vicino al focolare, contenente trucioli, carbone, cenci ecc. Danno minimo.

**Fanciullo travolto da un carro.** Ieri mattina, verso le 11, il fanciulletto di 8 anni Antonio Toros, figlio di un conduttore della Tram, abitante in via Giulia N. 309, giunto nei pressi di casa sua, volendo scansare un carrozzone della Tramvia che egli non aveva avvertito, fu atterrato da un carro a due cavalli che giungeva in senso inverso di tutta corsa. Sollevato il povero fanciullo fu trasportato a casa sua, che sgorgava sangue da una ferita al capo. Chiesto soccorso alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che il piccolo Toros, aveva riportato una lacerazione non grave allo zigoma sinistro; egli asseriva inoltre di non udirci affatto dall'orecchio sinistro.

**Ferimento.** Stanotte, verso le 12, una guardia di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, passando per la via Pondares, scorse un individuo che, fermo dinanzi ad un colonnino, si asciugava il sangue che gli scorreva dal viso. Avvicinatosi, gli richiese chi fosse e che cosa avesse. Sulle prime colui esitò a rispondere e voleva allontanarsi, ma alle ulteriori domande rispose di chiamarsi Giovanni Fantin, d'anni 33, cenciaiuolo, abitante in via del Solitario N. 11. Raccontò d'essere stato ferito con un coltello a serramanico, in una rissa della quale non volle dire i particolari, come non disse il nome di chi l'aveva colpito. Condotto all'ispettorato di androna del Moro, si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che il Fantin aveva riportato due ferite di taglio, l'una alla tempia sinistra, l' altra alla guancia sinistra. Cucitegli le ferite, e fasciato, egli fu poi condotto allo Spedale ed ivi accolto. L'ispettore Krainz prese nota del fatto e si accinse a fare i rilievi per iscoprire il feritore.

**Durante il lavoro.** Giovanni Basilio, d'anni 39, abitante in via del Toro N. 12, addetto al lavoratorio della Società d'Aurisina, ieri sera, poco dopo le 11, ricorreva alla Guardia medica perchè, durante il lavoro, un pezzetto di metallo gli era saltato nell'occhio destro e si era conficcato nella cornea. Il dott. Fonda gli fece l'estrazione e gli prodigò le debite cure.

**Cadute.** Il villico Michele Copin, d'anni 51, da Trebiciano, cadde ieri da una roccia, dall'altezza di circa 4 metri, e riportò una larga ferita alla fronte. Trasportato qui, fu accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Un bambino di 9 mesi a nome Antonio Carlini, abitante al N. 11 di via Giulia, cadde ieri dal letto e riportò una frattura al femore destro. Venne ricoverato nel quarto ripartimento «bambini» dell'ospedale.

**Lesioni accidentali.** Il meccanico Antonio Calafer, d'anni 60, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una contusione al fianco destro.

Giuseppe Stradiot, d'anni 18, falegname, abitante in via del Farneto N. 418, ieri mattina, riportò accidentalmente una lacerazione alla mane sinistra.

Il bracciante Giuseppe Rizzotti, d'anni 24, abitante in via Giotto N. 5, ieri mattina, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

La bimba Zoe Tolentino, d'anni 5, ieri sera, giocando con un paio di forbici, riportò una ferita di taglio alla gamba destra. Condotta alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure.

**Arresto di uno scritturale per furto e truffa.** Un giovanotto di venti anni, a nome Giovanni del fu Giovanni B. trovavasi occupato da parecchio tempo nello studio del notaio dott. Zencovich, in qualità di scritturale. Un giorno però, approfittando del momento in cui trovavasi solo, il B. sforzò il cassetto della scrivania del suo principale e ne rubò l'importo di 80—90 fiorini; poi abbandonò l'ufficio e non si fece più vedere. Non contento di ciò il B. si recava poi da parecchi clienti del dott. Zencovich ed esibendo delle ricevute falsificate, riusciva a carpire l' importo di circa 80 fiorini. Di questi fatti venne mossa denuncia all'autorità di Polizia e iermattina alle 11 l' ispettore degli agenti Nucich, coadiuvato dalla guardia di publica sicurezza Tomsich arrestava il B. mentre questi stava tranquillamente seduto in un Caffè di via dell'Acquedotto.

**L'arresto di un forzato evaso dalla casa di correzione di Lubiana.** Circa due mesi fa, la direzione della casa dei lavori forzati in Lubiana, comunicava alla locale Direzione di polizia che il bottaio Giuseppe del fu Antonio Taucer, di 26 anni, da Ivanigrad presso Comen, individuo più volte punito per furto e sfrattato da questa città, era fuggito da quella casa. Furono fatte, allora, tutte le più minute indagini per rintracciarlo, ma ogni pratica riuscì infruttuosa.

Iersera verso le 7, peraltro, l'ufficiale di polizia Titz, che trovavasi nelle adiacenze della *Pegolotta*, assieme agli agenti Decolle e Köller, trovò in quei pressi il famoso Taucer e gli si avvicinò per arrestarlo. Il buon tomo si qualificò per Francesco Loser, ma essendo egli ben conosciuto dal Titz, la ingenua gherminella non servì allo scopo. Fu perquisito e lo si trovò in possesso di cinque grimaldelli, di uno scalpello, di una lima, di un martello, di un pezzo di candela, di una grande falce, di alcuni zolfanelli e di due fazzoletti da naso. Interrogato dal Titz, rispose con queste precise parole:

«Faccio il ladro perchè altro non mi resta da fare; credo che quale forzato, evaso e senza-documenti, non posso andare a lavorare; gl' istrumenti ladroneschi perquisitimi mi sarebbero serviti a commettere un furto nella prossima notte. Domani sarei fuggito da Trieste».

Il Taucer era già evaso altra volta dalla casa di correzione, ma era stato ripreso.

**Due mendicanti prepotenti alla Pia Casa dei poveri.** Nel *Piccolo* di giovedì abbiamo narrato gli eccessi dei quali si resero colpevoli alla Pia Casa dei poveri due mendicanti prepotenti, certo Augusto Luchesich, fabro disoccupato e un suo compagno; e come il Luchesich venisse arrestato in via del Solitario dalla guardia municipale Luigi Furlan, mentre l'altro riusciva a scappare. Ora, questo secondo eccedente — ch'è certo Giacomo Periz, di anni 18, facchino, da Trieste, abitante in via Pozzo di Crosada — sapendosi ricercato, si presentò spontaneamente iermattina all'autorità di polizia, che lo deferì tosto all'autorità giudiziaria.

**Furto di cordella.** Iermattina, alle 10 venne arrestato dal cancellista Pasquali, il garzone cappellaio Pio P. d'anni 18, da Trieste, perchè accusato di aver rubato in danno del suo padrone, sig. Giovanni D., alcune pezze di cordella di seta e di cotone, per un complessivo valore di 40 fiorini, L'arrestato confessò il furto addebitatogli.

**Falegname derubato. — Arresto del ladro.** Ierinotte, dall'atrio della casa N. 14 in via del Molin grande, venne rubato un pezzo di legno mogano, del valore di f. 20, appartenente al falegname Giuseppe Ursich.

L'autore del furto venne arrestato nella notte stessa nella propria abitazione in via S. Francesco N. 26, pianterreno. Egli è il giornaliero Carlo L, d'anni 33, da Trieste, già punito per truffa.

**Dalla riva al ponte.** Ieri, nel pomeriggio mentre il servo di piazza Carlo Abram trasportava alcuni effetti appartenenti alla cameriera Carolina Tosolini, a bordo del piroscafo del Lloyd *Imperator* venne derubato di un sacco contenente effetti di biancheria e di vestiario.

**Pugni.** Il facchino Giacomo Flego, di anni 32, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 1, ricorse ieri sera alla Guardia medica per la cura di una contusione alla fronte e di un'altra alla guancia destra. Raccontò di essere stato percosso a pugni da un individuo del quale non disse il nome. Ottenute le debite cure, se ne andò per i fatti suoi.

**Per revertenza allo sfratto.** Dall'ispettore delle guardie di p. s. Bonelli di via delle Sette fontane, venne ieri arrestato, per revertenza allo sfratto, il calzolaio Giovanni Ukmar, d'anni 26, abitante in via Alighieri N. 5. Condotto al Commissariato di via Scussa, fu assunto in esame, e passato poi agli arresti di via Tigor.

**Per vagabondaggio.** Dagli organi del Commissariato di via Scussa, vennero ieri arrestati i lavoranti fornai Giacomo Blasettich, d'anni 17, Marcello Lapietra, d'anni 19, entrambi da Udine. e Pietro Pesce, di anni 18, da Rovigo, perchè si aggiravano privi di occupazione e di mezzi di sussistenza.

**Bollettino meteorologico.** Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.3 ore 2 pom. 12.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 741.4— — Oggi: Alta marea 5.20 ant. 6.9 pom. Bassa marea 0.2 ant., 11.30 ant.

**Ogni giorno una.** A teatro.

— Guarda! l'amante del conte di X...
— Del conte di Y... volete dire.
— Del conte di X...
— Del conte di Y...
— Vuol dire che essa tiene allora i suoi «conti» in partita doppia.

## TEATRI.

TEATRO FENICE - Compagnia dramatica italiana Zacconi-Pilotto - (Ore 8) „I disonesti“ in 3 atti. e lo scherzo comico «Il tramonto del sole»

---

**Sei decapitazioni in sedici minuti.** Sulle decapitazioni avvenute in Algeria, delle quali abbiamo brevemente narrato nel *Piccolo della sera* di ierialtro, togliamo dai giornali i seguenti particolari:

Sulla piazza publica di Azazga, in Algeria, martedì mattina hanno avuto luogo, di seguito e sulla stessa ghigliottina, sei decapitazioni. I giustiziati sono stati i famosi banditi algerini, capitanati da Areski, condannati a morte dalle Assise di Algeri.

Il corrispondente del *Figaro* telegrafa i particolari del triste macello, reso ancora più orribile dalle circostanze dell'esecuzione.

I sei condannati furono trasportati con un pretesto, da Algeri ad Azazga in treno. Ma la popolazione, avvertita della esecuzione che si preparava, si accalcava alle stazioni sul percorso, invadendo il treno, arrampicandosi e viaggiando perfino sulle predelle dei vagoni. I prigionieri compresero per questa orribile curiosità, la sorte che li aspettava.

Arrivati ad Azazga furono rinchiusi, la notte, nella prigione. La città era agitatissima, formicolante di una folla d'indigeni accorsa dai dintorni. I nemici dei condannati trascorrevano la città con segni rumorosi di trionfo e di gioia. Non era stato permesso, forse per la poca sicurezza della prigione, ai figli dei condannati di andare a porgere loro l'ultimo saluto; ma pure alcuni riuscirono a entrare egualmente.

Nel tragitto per recarsi al palco, e nel momento dell'esecuzione, il contegno dei disgraziati fu molto vario. Reski era livido e si dibattè disperatamente fra le mani dei carnefici, e morsicò la lunetta. Abdom invece, un vecchio, traversò la folla salmodiando versetti del Corano, e salì sul palco fumando. Gli altri rimasero indifferenti.

L'esecuzione dei sei banditi durò sedici minuti. I carnefici si mostrarono mal pratici e brutali; ed il servizio di guardia alla ghigliottina era male organizzato.

Queste circostanze contribuirono ad accrescere l'orrore del macello: la folla mal raffrenata dai soldati, si rovesciò attorno al palco, e si abbandonò, dopo l'esecuzione a scene repugnanti, a cui si dovette porre termine con la forza.

**Un fratricidio — Lo scheletro rinvenuto dopo 30 anni.** Dal sobborgo di S. Venerina, nei pressi di Acireale, prov. di Palermo, giunge la notizia d'un fatto raccapricciante.

Abitava in una lurida stamberga, priva d'ogni mezzo necessario, la vecchia ottantenne Maria Sorbello, la quale, da più giorni, afflitta dalla sua infermità, era costretta al letto. Il sindaco ed altre persone adoprarono ogni mezzo per snidarla dal suo bugigattolo e condurla all'ospedale: ma la vecchia ostinata volle ivi morire; infatti dopo lunga e penosa agonia il giorno 10 spirò.

Correva da più tempo la voce che ivi si dovevano trovare le ossa del fratello Antonio, scomparso circa 30 anni addietro. Il proprietario di quella casa, comprata anni addietro col diritto del possesso dopo la morte della possidente, subito pensò di abbellirla. Ma quale non fu il suo stupore, allorchè volendo riattare il pavimento molto sconnesso, a mezzo metro di profondità scoprirono uno scheletro umano. Subito se ne informò le autorità locali, che fatte le debite constatazioni di legge, pare che abbiano concluso essere lo scheletro del fratello della defunta, scomparso 30 anni addietro, ucciso da lei e da un altro fratello, Giuseppe, per litigi di famiglia. Però nessuno dei colpevoli vive al presente, sicchè resteranno impuniti gli autori di un delitto che viene alla luce dopo 30 anni.

La vecchia teneva il suo letto collocato precisamente sulla fossa del fratello.

## Borse e Mercati.

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17 Maggio.** - La Borsa di Berlino chiude sostenuta: Credit 247.—, Mobili 220.25, Rendita Italiana 89.25. (La chiusa precedente segnava: 246.75, 220.25, 88.75, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.88, Rendita 93.70, Meridionali 669.—, Mediterraneo 497. . (La chiusa precedente notava: 105.—, 93.52, 667.50, 495.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.45, poi sino 89.70 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 103.57, Italiana 89.55, Spagnuolo 72 3/16, Banche ottomane 727.30, Lotti Turchi 156.87. (La Chiusa precedente notava: 103.41, 89.—, 71.97, 723.12, 156.25).

Dopo borsa: Italiana 89.50.

Qui notasi: Metalliche 101.35 a 101.65, Azioni Credit 400.— a 401.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.85 a 88.20 detta pronta tagli piccoli 88.— a 88.50, Napoleoni 9.65— a 9.67 —, Londra 121.95 a 122.20, Francia 48.25 a 48.45, Italia 46.05 a 46.15, Germania 59.50 a 59.70.

**Listino.** Napoleoni 9.65— a 9.67—, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.14 a 12.17, Londra 121.95 a 122.25, Francia 48.25 a 48.45, Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.55 a 59.70, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.30 a 101.60, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.— a 123.25, Rendita austriaca in Corone 101.45 a 101.65 Rendita ungherese in Corone 99.10 a 99.30, Credit 401.— a 401.—, Italiana 87.90 a 88.25, Lotti turchi 34.— a 34.30, Serbi 41.— a 41.50, Serbi nuovi 5.30 a 5.80, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

---

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.57, Rendita italiana 5% 89.55, Rendita spagnuola esterna 72 1/16, Azioni Banca Ottomana 727.60,

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache 910.—, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 35.35, Cambio Londra 253.20, Egiziane 521.25, Rend. austr. in oro 103.50, Rendita ungh. in oro 4% 103 1/16, Länderbank 583.75, Lotti turchi 156.87, Banca di Parigi 797.50, Azioni Meridionali italiane —.— sost.

LONDRA 17 (Cambi Chiusa) Consolidati 102.63, Lombardi 9.5/8, Argento 30 11/16 Rend. spagnuola 72 1/4, Rendita italiana 88 1/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 102.25, Sconto di piazza 1/8, Introiti della Banca —, calma

LONDRA 17. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 34.—, Consolidati greci 4% 28.50

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 334.87, Ferrate dello Stato 364.87, Lombarde 87 1/2, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. 103.60. indebolita

**Caffè.** HAVRE 17. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 94.—, per sett. a fr. 84.—.

AMBURGO 17. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 77. , per Sett. 75.75, per dec. 73.50. stiracchiato

AMBURGO 17. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 17. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo sostenuto.

**Cotoni.** LIVERPOOL 16. - Mercato hausse Tenders in Dochets 300, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 30268 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 3 47/64, Maggio-Giugno 3 42/64, Giugno-Luglio 3 42/64, Luglio-Agosto, 3 43/64 Agosto-Settembre 3 41/64, Settembre-Ottobre 3 36/64, Ottobre-Nov. 3 46/64, Nov.-Dec 3 47/64, Dec.-Gennaio 3 34/64, Genn.-Febraio 3 49/64, Febb.-Marzo 3 50/64.

Ragguaglio settimanale: Importazione 65057 Esportaz. 7018, Vendite 48460, Consumo 45590, Transito 57835, Deposito 1681000.

Orleans, Upland, Texas americani 3 29/32, Fair Dhollerah 2 1/2, Good Fair Dhollerah 2 7/8, Oomra 3. , M.G. Broach 3 3/16, Bengal 2 11/16, Fair Pernambuco 3 3/4, Good Fair Egiziana 6 1/8.

**Cereali.** LONDRA 17. Avena Azow loco 12 3/4 13 1/2, Orzo Azow loco 15 3/4 —.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 23 3/4 a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 23.3/4 a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 10 carichi, dei quali 4 offerti.

LONDRA 17. - Importazione: Frumento 25410, Orzo 3040, Avena 52720 quarters. - Mercato fermo. Frumento calmo, da 1/2 a 1 sc. in rialzo, frumento estero e farina 1 sc. in rialzo. Delle granaglie viaggianti frumento la Plata da 1/4 a 1/2 sc , formentone la Plata 1/4 sc., orzo 1/4 sc., tutti pagati in rialzo. Annuvolato.

**Farina.** PARIGI 17. Dodici Marche. Mese corrente 44.10, per Giugno 44.30 ferma, Luglio e Agosto 46.—, 4 ultimi mesi 45.60. Freddo

**Metalli.** LONDRA 17. (Diretto) Stagno Strais a sc. 65 1/8.

**Olio.** NAPOLI 17. Gallipoli contanti 76.60, per Maggio 77.31, per consegne future 76.17. Gioia contanti 75.01, per Maggio 75.01, per consegne future 73.18.

PARIGI 17. Ravizzone. Mese corrente 58.25, per giugno 48.75, calmo, luglio agosto 48.—, quattro ultimi mesi 49.25.

LONDRA 17. Ravizzone a sc. 21.—.

MALAGA 17. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 38 1/2, Arroba franco a bordo.

**Petrolio.** BREMA 17. Loco 7.50, sost.o

ANVERSA 17. Loco 22.60 venditori, fermo

**Spirito.** PARIGI 17. Mese corrente 32.—, per giugno 32.— sost.o, luglio agosto 32.25, quattro ultimi mesi 32.75.

BERLINO 17. Loco 38.30, per Maggio 40.60, per Settem. 41.75.

**Zucchero.** PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 27.25 27.75 fermo, Bianco p. mese corr. 29.37 1/2, per giugno 29.62 1/2 hausse, - luglio e agosto 29.87 1/2 quattro mesi da ottobre 30.37 1/2, Raffinato 98.— a 93.50.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per maggio 10.42, per giugno 10.57, per agosto 10.80, staz.o.

LONDRA 17. Java a scell. 12 1/8, Rape greggio a scell. 10 5/8 fermo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco.